

Rassegna stampa del

7 Ottobre 2012



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Conti pubblici. Martedì il disegno di legge arriva in Consiglio dei ministri: pochi articoli senza norme ordinamentali e localistiche

Pronta la legge di stabilità da 9,5 miliardi

ROMA

■ Una legge di stabilità da 9,5 miliardi, da affidare per gran parte alla nuova tranche di tagli alla spesa corrente, dopo la cura dimagrante imposta con il primo decreto sulla spending review, accompagnata dalla razionalizzazione degli incentivi diretti alle imprese e, se pur in misura più contenuta rispetto alle cifre indicate finora, dal riordino delle agevolazioni fiscali.

È lo schema di massima cui stanno lavorando i tecnici dell'Economia, in vista dell'approvazione dal parte del Consiglio dei ministri di martedì. Il disegno di legge sarà esaminato in prima lettura dalla Camera e si compone come di consueto di pochi articoli, così da rispettare l'impianto della riforma della contabilità pubblica, che assegna alla ex Finanziaria il compito prevalente di fissare i saldi di finanza pubbli-

ca. Non dovrebbero peraltro comparire nella legge di stabilità norme di tipo ordinamentale e di carattere "localistico", così da evitare i provvedimenti omnibus stigmatizzati a più riprese dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

L'obiettivo numero uno del Governo resta quello di sostituire con tagli alla spesa corrente il gettito atteso dall'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21%, congelato fino al 30 giugno del 2013. Incremento che, in mancanza di risorse compensative, scatterebbe dal successivo 1° luglio, con effetti ulteriormente de-

LE PRIORITÀ

«Spending review 2» e tax expenditure: obiettivo nuove risorse per l'Emilia-Romagna, per evitare l'aumento Iva e per detassare la produttività

pressivi sulla domanda interna e in particolare sui consumi. Per questo occorrono circa 6,5 miliardi. Si aggiungono i fondi necessari a coprire spese definite "esigenziali", tra cui i 2 miliardi destinati al finanziamento della ricostruzione in Emilia Romagna, nonché gli stanziamenti diretti al fondo sociale per l'occupazione e per gli ammortizzatori sociali, e al rifinanziamento della detassazione del salario di produttività.

Una delle questioni sul tappeto, la cui risoluzione sarà affidata con ogni probabilità alla decisione collegiale in Consiglio dei ministri, riguarda il capitolo delle «tax expenditures». Si ragiona su un primo possibile riordino mirato di alcuni sconti che, pur non incidendo direttamente sulla struttura del prelievo (sono dunque esclusi interventi sulle detrazioni fiscali per carichi di fa-

miglia), possano consentire di recuperare attorno a 1,5 miliardi. Non è detto però che alla fine questa misura superi l'obiettivo di quanti, a livello tecnico, fanno osservare che si tratterebbe comunque di un aumento della tassazione. Una contraddizione in termini, se si considera che l'obiettivo prevalente della prossima legge di stabilità è evitare appunto che, con l'aumento dell'Iva, si determini un ulteriore incremento della pressione fiscale, già avviata a raggiungere il piccolo record del 45,3% del Pil.

Cresce anche all'interno della coalizione che sostiene il Governo il pressing perché al contrario si dia un segnale sul fronte della riduzione del prelievo fiscale. È il caso del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini che ieri ha lanciato un appello al Governo perché fin da questa legislatura si allentino le tasse a partire dalle

famiglie numerose. I messaggi nei giorni scorsi non sono stati univoci, da questo punto di vista. Se il presidente del Consiglio, Mario Monti non ha escluso in via di principio che si possa «iniziare un percorso» già in questa legislatura, le successive precisazioni Palazzo Chigi hanno ridimensionato le aspettative.

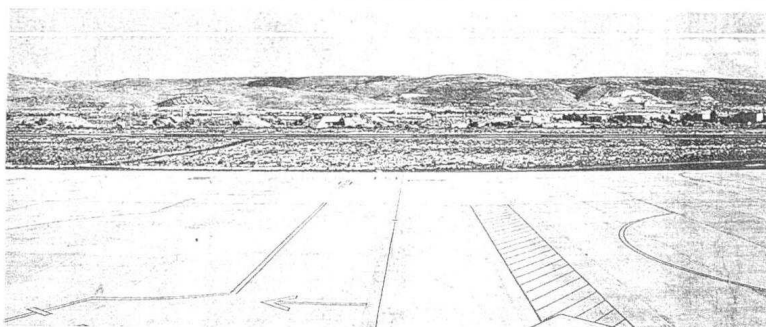
La linea – si osserva al ministero dell'Economia – resta al momento quella di rispettare il timing previsto dalla legge delega in materia fiscale, che conferma l'attivazione del relativo Fondo a partire dal 2014. Nessun anticipo al 2013, dunque. E comunque non certo ora. Una nuova verifica sarà condotta nel corso dell'esame parlamentare della legge di stabilità, ma con probabilità che si confermano decisamente scarse.

D. Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AEROSCALO COMISANO

Oggi una raffica di appuntamenti a partire dalle 9,30 con la riunione del Comitato ristretto degli Stati generali



In primavera la pista dell'aeroporto di Comiso dovrebbe essere in funzione

Aeroporto, pronti al decollo

Dibennardo: «Molte procedure sono in uno stato avanzato. I 180 giorni basteranno»

LUCIA FAVA

COMISO. Giornata densa di appuntamenti, quella di domani, per l'aeroporto di Comiso. Alle 9,30, al Municipio di piazza Fonte Diana, è fissata una riunione del Comitato ristretto degli Stati generali per fare il punto su quanto sin qui fatto e sulle ultime, importanti, novità da Roma. Qualche ora dopo, alle 11,30, sempre al Palazzo di città, è prevista invece la seduta consiliare con all'ordine del giorno una disamina della bozza della convenzione Enav giunta al comune giovedì scorso. Il documento sarà poi, nel pomeriggio, portato al vaglio del Cda della Soaco che dovrà dare mandato al presidente Dibennardo di firmare l'atto. Fissati questi adempimenti si dovrà stabilire la data per la firma. Da quel momento ci vorranno 6 mesi per il primo volo.

Il documento deve essere sottoscritto dai tre enti: Comune di Comiso (il sindaco Alfano), società di gestione (Rosario Dibennardo) ed Enav. Per l'Ente Nazionale Assistenza al Volo dovrebbe essere firmato da Massimo Garbini, l'amministratore unico dell'Enav che 3 giorni fa ha trasmesso la missiva all'ente di piazza Fonte Diana. I costi della torre di controllo saranno coperti per i primi due anni con i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Siciliana e già nella Tesoreria del Comune. Insomma, sembra si sia arrivati, finalmente, ad una svolta nella vicenda. Soddisfazione per l'invio del documento la esprimono, intanto, anche il presidente e l'amministratore delegato della Sac, Giuseppe Giannone e Nico Torrisi.

"Il via libera del ministero - commentano Giannone e Torrisi - e la bozza di convenzione trasmessa al sindaco Alfano sono un grande risultato, frutto di un'azione incisiva da parte di tutti gli enti coinvolti. Un plauso particolare al prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, e agli Stati Generali del territorio ibleo ai quali garantiamo il pieno supporto di Sac, in termini di know-how, professionalità e competenze collaudate per consentire a Soaco di rispettare il crono-

gramma di 6 mesi previsto dalla convenzione".

"Siamo molto contenti - ha aggiunto il presidente Soaco Dibennardo - perché, ottenuto il via libera dal ministero dell'Economia, Enav è adesso pronta, firmando questa convenzione, a garantire per due anni i servizi di assistenza al volo allo scalo di Comiso. In attesa che si perfezionasse questo ultimo e strategico passaggio burocratico, Soaco ha comunque portato avanti tutto l'iter propedeutico allo start-up dello scalo. Molte procedure sono in fase avanzata e, grazie al know-how del socio di maggioranza, Sac (gestore dell'Aeroporto Internazionale di Catania Fontanarossa), saremo in grado entro i 180 giorni stabiliti dalla convenzione di consentire l'apertura dello scalo.

"L'impegno è arduo - conclude Dibennardo - ma grazie alla sinergia che è scattata fra Soaco e il nuovo Consiglio di amministrazione della Sac siamo certi che arriveremo puntuali alla scadenza". A questo punto occhi puntati sulla giornata di domani e sulle due riunioni. Se sarà fumata bianca si potrà arrivare alla firma nell'arco di una decina di giorni e all'apertura dello scalo per la prossima primavera e senza ulteriori intoppi considerato peraltro l'interesse apertamente manifestato dal importanti compagnie aeree. Un decollo, quello dell'aeroscalo, che potrebbe segnare la svolta all'intera economia provinciale.

**Gli aerei
potrebbero
volare nella
prossima
primavera**

LO SCHEMA DI DECRETO LEGGE SUGLI ENTI LOCALI



AGGRAVIO DI 5,5 MILIARDI PER LE IMPRESE. Le imprese sono soffocate dal fisco col governo che ha innalzato le tasse per 5,5 miliardi. A sostenerlo sono gli artigiani della Cgia di Mestre che hanno calcolato il «peso» del fisco sulle aziende. Mettendo a confronto gli effetti economici che andranno ad aggravare il carico fiscale delle imprese con quelli, invece, che ne alleggeriranno il peso, il saldo, nel triennio 2012-2014, sarà positivo per l'erario, con le imprese che si troveranno a pagare 5,5 miliardi di euro in più.

P. R. ANDR.

Immobili, dichiarazione Imu prorogata al 30 novembre

CLAUDIO NINO BUSACCA

Alla fine la data certa della proroga per la presentazione della dichiarazione Imu è venuta fuori nella scorsa seduta del Consiglio dei ministri. Lo schema di decreto recante "Disposizioni in materia di finanza e di funzionamento degli enti locali" ha previsto la data del 30 novembre 2012 entro la quale i contribuenti obbligati devono presentare la dichiarazione Imu. La proroga della scadenza del primo ottobre si è resa necessaria tenuto conto che il modello dichiarativo e le istruzioni non erano stati, ancora, né approvati né pubblicati. Quindi i contribuenti, e sono milioni, proprietari d'immobili in affitto e locazione, d'immobili d'impresa e i soggetti Ires, obbligati alla presentazione della dichiarazione Imu, hanno tempo fino al 30 novembre, sempre se la bozza di decreto sarà confermata. Nell'obbligo dichiarativo sono coinvolti, anche, i proprietari d'immobili d'interesse storico artistico, di cui all'articolo 10 del Dlgs 42/2004, per i quali è stata prevista una riduzione del 50% della base imponibile ai fini Imu, nonostante i dati identificativi dell'immobile siano stati dichiarati ai fini Ici. Mentre i proprietari di fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili hanno l'obbligo di

presentare la dichiarazione se nel 2012 è venuto meno il diritto alla riduzione del 50% della base imponibile ai fini Imu. La dichiarazione deve essere presentata al Comune nel cui territorio sono ubicati gli immobili. Se gli immobili sono ubicati in più comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni per quanti sono i comuni (in ciascuna di esse, naturalmente, saranno indicati i soli immobili situati nel territorio del comune al quale la dichiarazione è inviata). Se l'immobile è situato nel territorio di più comuni, lo si considera interamente situato nel Comune nel quale si trova la maggior parte della sua superficie.

Sempre in tema di Imu, la bozza di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri prevede il termine del 31 ottobre entro il quale i Comuni possono rivedere aliquote e regolamenti. Questa scadenza si allinea con il termine di presentazione del bilancio di previsione per l'anno 2012 degli enti locali (DM 2 agosto 2012). Lo schema di decreto prevede anche il differimento al 30 novembre per la verifica degli equilibri di bilancio degli enti locali da parte dell'organo consiliare che dispone con delibera la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi. Sono interessati alla nuova scadenza anche i Comuni che hanno già approvato i preventivi per l'anno 2012.

Martedì in Cdm**La Legge di stabilità
vale dai 10 ai 20 mld**

Roma. Sono diversi i dossier ancora aperti che il governo deve affrontare prima di poter definire la legge di stabilità. Martedì il Consiglio dei ministri varerà il provvedimento che mobilerà risorse tra i 10 e i 20 miliardi. Di certo ci saranno i 6,5 miliardi necessari a evitare l'aumento dell'Iva a luglio. I 10 miliardi inizialmente previsti dal governo devono coprire, oltre all'Iva, anche le cosiddette «spese indifferibili» per circa 3 miliardi. Tuttavia la nota di aggiornamento al Def, approvata dal Parlamento, fa capire che la manovra potrebbe salire fino a 20 miliardi. Nell'audizione alla Camera del ministro Vittorio Grilli, la maggioranza ha chiesto un primo «segnale» di abbassamento delle imposte sul lavoro. Grilli è sembrato tiepido. Inoltre nei giorni scorsi il ministro Corrado Passera ha annunciato che nella Legge di stabilità sarà detta la parola definitiva sul Ponte sullo Stretto di Messina.

GIOVANNI INNAMORATI

L'ECCEZIONE. Parla l'ex direttore di Malpensa e Rimini: «Saremo l'unico caso in Italia in cui l'assistenza al volo passeggeri dovrà essere pagata dalla regione»

Aeroscalo, Scapellato: «Norme non applicate»

● L'ex consulente per l'aeroporto interviene sulla convenzione: «Solo per Comiso l'Enav chiede soldi»

Scapellato parla del presente e del futuro del Magliocco. «In tutti gli aeroporti il servizio è garantito dall'Enav, tranne a Comiso».

Francesca Cabibbo

COMISO

«Sono contento della notizia del sì dell'Enav e del ministero dell'Economia per la firma della convenzione per il servizio di assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso. Sono meno contento che si sia costretti a far partire l'aeroporto di Comiso con queste modalità, perché il nostro sarà l'unico aeroporto in Italia in cui il servizio dovrà essere pagato dalla regione e non viene garantito dall'Enav, come avviene in tutti gli altri aeroporti italiani». Lo afferma Gianni Scapellato, già consulente del comune di Comiso per l'aeroporto, ex direttore di Malpensa e Rimini, l'uomo che, insieme all'ex sindaco Pippo Digiaco, curò tutta la procedura complessa che ha portato alla realizzazione dello scalo di Comiso, una struttura in cui pochi credevano. Loro l'hanno fatto, con la caparbia che pochi avrebbero avuto. «In tutti gli aeroporti il servizio è garantito dall'Enav - spiega - solo a Comiso, l'Enav

chiede i soldi. Tutto questo mi sembra assurdo. Ed è un pericoloso precedente, non supportato da una legge. L'articolo 693/lettera a, del Codice della Navigazione parla chiaro: gli aeroporti, sia statali che di proprietà di enti pubblici territoriali (qual è Comiso, che è di proprietà del comune), sono equiparati».

Sbloccata dall'Enav la procedura per l'aeroporto - la bozza

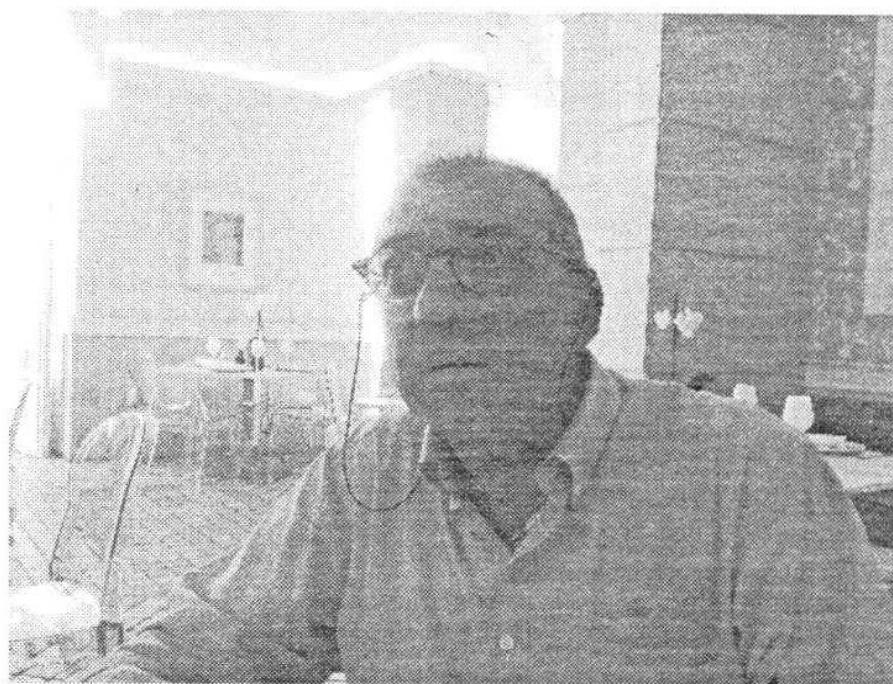


«ADESSO OCCORRE AVVIARE DELLE PROCEDURE COMPLESSE»

della convenzione, con il via libera del ministero dell'Economia, è stata trasmessa al comune il 4 ottobre -, Scapellato si sofferma anche su altro. «Ora bisogna avviare la proceduralizzazione. Ci sono delle procedure che la società di gestione deve fare. Sono molte e sono complesse, sono procedure che bisogna prevedere in ciascun aeroporto, ma per Comiso sono nuove. E qui, il socio privato, Intersac, deve fare la sua parte. Bisogna monetizzare l'aeroporto,

calcolare le tariffe e, sulla base di queste, vendere l'aeroporto alle compagnie aeree. Non è facile e non è immediato: ci vuole tempo e denaro. Per questo, io sono molto prudente e non troppo incline ai facili entusiasmi. Se non si fa tutto in tempo e bene, noi rischiamo di avere a Comiso i controllori di volo, ma di non vedere arrivare gli aeroplani. La mia esperienza personale mi induce ad essere molto cauto. Ma sono comunque ottimista».

Scapellato ha seguito tutte le procedure dell'aeroporto, almeno fino a quattro anni fa. Ed oggi, tutto questo è sotto i riflettori della Procura di Ragusa. E appena tre giorni fa, i carabinieri hanno sequestrato della documentazione al comune di Comiso, nella sede di Soaco e della Sac di Catania, nello studio di un professionista di Ispica e nella sede della Terranova Adviser di Milano - la società che ha curato, per il comune, la procedura di collocazione delle quote e della gara d'appalto per la gestione che, il 3 marzo 2007, venne aggiudicata alla Intersac di Catania, con un'offerta di quasi 17 milioni di euro, nettamente superiore a quella di Sea di Milano, di quasi 12 milioni. «Il progetto dell'aeroporto di Comiso è noto da tem-



L'ex consulente comunale per l'aeroporto, Gianni Scapellato. FOTO CABIBBO

po: è un progetto per un aeroporto da 500.000/750.000 passeggeri, che però può crescere. Su questo progetto, il comune è stato nominato stazione appaltante dall'Enac e destinatario finale del finanziamento dell'Unione Europea dalla regione siciliana. Questo è stato detto nelle conferenze di servizio a cui hanno partecipato tutti: c'erano i vari enti interessati, la regione siciliana, i ministeri, tra cui il ministero della Difesa, da cui mi pare dipendano i carabinieri. E' tutto alla luce del sole,

tutto approvato da tutti». Il futuro di Comiso, però, pare dipendere dal nuovo piano nazionale dei trasporti, che il governo vuole varare. Avrebbe dovuto essere inserito nel decreto «Crescita Italia», poi non fu così. Scapellato sbuffa: «Non si può bloccare l'aeroporto di Comiso per un piano che da tre anni è nei cassetti dei ministeri e nessuno lo tira fuori! Non sappiamo neppure se e quando vedrà la luce e cosa prevederà veramente. E comunque, a tutt'oggi, non è una legge dello Stato». (*FC*)

PERCORSO A OSTACOLI

Mille difficoltà per avviare il Magliocco

●●● L'aeroporto è completo da due anni. E' stato realizzato dalla società CFC di Santa Venerina, su progetto della Tecno Engineering 2 C di Roma. Progettista e direttore dei lavori è stato Carlo Criscuolo. Cantiere avviato nell'ottobre 2003, gara d'appalto per la gestione il 3 marzo 2007, vinta dalla Intersac, con un'offerta di quasi 17 milioni di euro, sulla Sea di Milano che ha sfiorato i 12; «primo volo» con Massimo D'Alema il 30 aprile 2008. L'aeroporto è stato completato nel 2010. Da allora mille ostacoli e la necessità di revocare la delibera del consiglio che, nel 2005, si era auto-assegnata la proprietà del sedime. Poi il no del ministero dell'Economia a pagare i controllori di volo. Ha rimediato la regione. Lombardo ha stanziato 4,5 milioni di euro. Ottobre 2012: il ministero dell'Economia «accetta». La bozza della convenzione viene trasmessa al comune. Oggi il consiglio comunale dovrà approvarla, domani tocca al Cda di Soaco. Poi si potrà firmare. (*FC*)

URBANISTICA. Il Soprintendente Alessandro Ferrara: «Entro mercoledì invieremo a Palermo le ultime osservazioni esaminate dall'ente di tutela»

Piano paesaggistico, più vicino il via libera

► Dopo lo stop dei mesi passati l'orientamento della Regione è di approvare il progetto prima delle elezioni

L'Ars non vuole lasciare al nuovo governo dell'Isola l'incombenza di dare il placet agli strumenti di tutela del paesaggio.

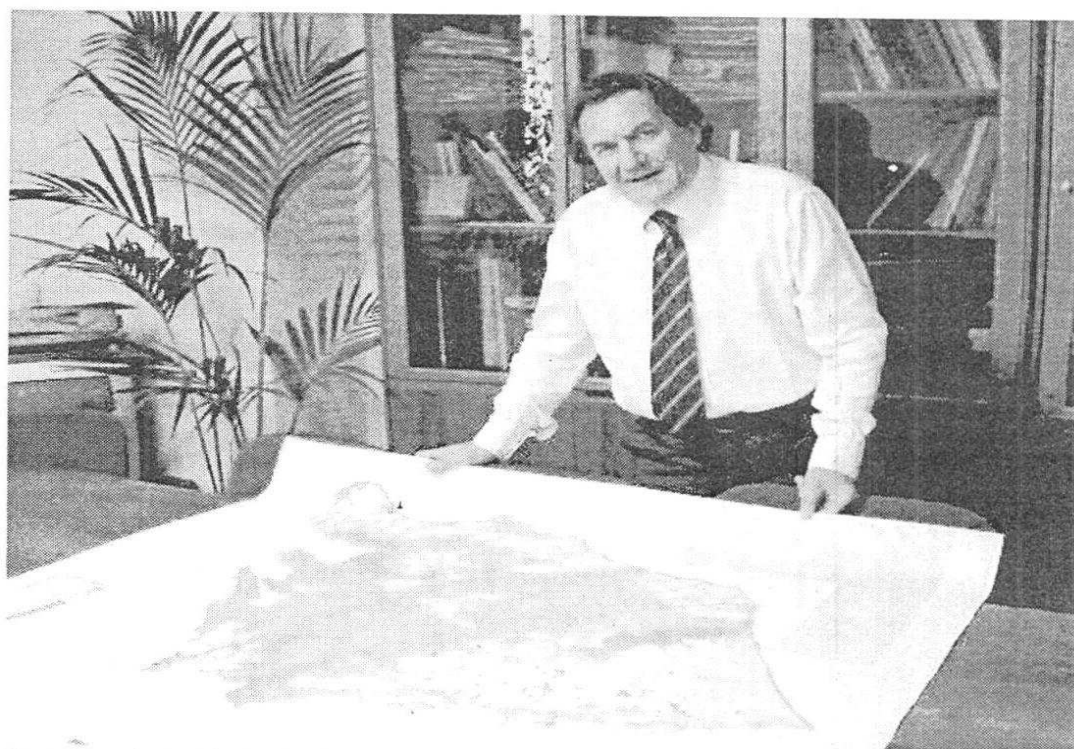
Davide Bocchieri

*** Entro mercoledì saranno inviate a Palermo, da parte della Soprintendenza, le «ultime» 450 osservazioni esaminate dall'ente di tutela in merito al piano paesaggistico. L'orientamento della Regione, infatti, è quello di approvare, entro breve, il piano paesaggistico di Ragusa. Anche per quelli Caltanissetta, Siracusa e Messina potrebbero esserci significative novità. «Abbiamo finora inviato all'assessorato - spiega il soprintendente Alessandro Ferrara - ottocento risposte ad altrettante osservazioni. In totale ne sono state presentate circa 1.250. Entro mercoledì dovremmo inviare le ultime». L'osservatorio regionale che

dovrà valutare i piani sta lavorando a ritmi serrati. Dopo lo stop dei mesi passati, quando pare non si trovassero nemmeno i fondi per fare funzionare l'organismo, si è accelerato il lavoro. Ormai in pochi pensavano che l'approvazione definitiva del piano (adottato nell'agosto 2010) potesse avvenire sotto il governo Lombardo.

L'orientamento, invece, appare proprio quello di non lasciare al nuovo governo dell'Isola l'incombenza di dare il placet agli strumenti di tutela del paesaggio per i quali l'iter è ormai in fase definitiva. Di certo ha dato una spinta notevole il definitivo pronunciamento del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo che, ribaltando la sentenza del Tar, ha «smontato» punto per punto le contestazioni venute da parte di numerosi enti locali, contestazioni appoggiate da nutrito gruppo trasversale, dai sindacati ai costruttori, dalla Provincia a quasi tutti i comuni

iblei. «Nelle ultime osservazioni che stiamo inviando - spiega Ferrara - ovviamente si fa anche riferimento a quanto espresso dal Cga». Una sentenza che conferma pienamente l'operato della Soprintendenza ed afferma il valore e la priorità del piano paesaggistico. Uno dei nodi cruciali è senza dubbio quello dell'articolo 42, per le costruzioni in zona agricola. «Nella versione definitiva del piano - spiega il soprintendente - verrà riscritto in maniera più chiara. A chi vorrà realizzare un'abitazione in quelle aree oltre a chiedere il rispetto delle tipologie costruttive e dell'indice di fabbricabilità in zona agricola, si chiederanno garanzie sulla cura del fondo. Ed anche un piano agronomico». Per quanto riguarda le altre modifiche al piano, sempre legate alle tante osservazioni proposte, saranno rivisti alcuni livelli di tutela. Nell'Ipparino ci sarà un numero maggiore di aree tutelate. (*DABO*)

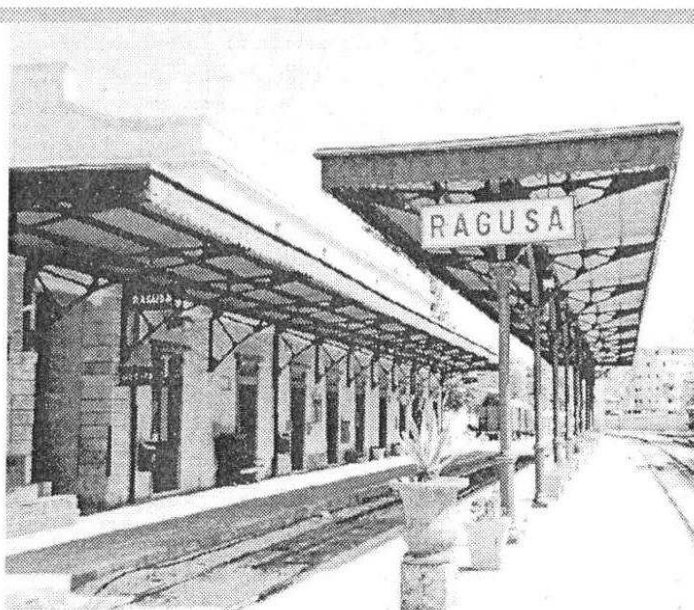


Il soprintendente Alessandro Ferrara con una tavola del piano paesistico

● Pensare Ibleo

Sì a un parco dove insiste la stazione

●●● Nel corso di un'assemblea dell'associazione politico-culturale "Pensare Ibleo", in cui sono stati trattati i problemi che interessano da vicino gli studenti pendolari, e non solo, è stata rilanciata con forza l'idea di realizzare un parco urbano nel sito in cui sorge allo stato attuale la stazione di Ragusa, affiancando allo stesso la metropolitana di superficie. "C'è la necessità di fare presto - dice il presidente dell'associazione, Enzo Pelligra - perché ci sarà ancora la disponibilità di utilizzare i fondi europei fino a che non si concluda il 2013. Quindi è una palla da prendere al balzo. L'attuale allocazione della stazione ora più che mai è antistorica, non ha senso. Per questo ribadiamo che si debba spostarla in periferia, alla zona industriale, dove già esiste il tracciato ferroviario. Ci sarebbero garanzie per tutti, dai pendolari ai turisti,



La stazione ferroviaria di Ragusa

che potranno raggiungere il centro città in soli 5 minuti. E in quell'area del centro, al posto dello scalo merci, è da realizzare il più grande polmone verde di Ragusa con il trenino di superficie che collega i vari quartieri della città, partendo da Puntarazzi sino ad arrivare all'ospedale Maria Paternò Arezzo a Ibla. Riceveremo, ancora una volta, critiche feroci per quanto riguarda il lan-

cio di questa idea progettuale». Pelligra prosegue: «Non siamo contro la ferrovia. Ci mancherebbe. Ma bisognerebbe rendersi finalmente conto che dopo cinquant'anni di incuria, di disinteresse, diventa difficile riavviare un discorso di rivitalizzazione della linea ferrata. Lo ribadisco. Conosco ragazzi di 25 anni che non sono mai stati alla stazione di Ragusa». (*GN*)